



TRASFIGURAZIONE

Foglio 60 / 27 Settembre 2008



Parrocchia della S. Trasfigurazione - Zerfaliu - Arcidiocesi di Oristano

Parroco: Don Antonio Muscas – Via L.Canepa, 78 – 09170 Oristano - Tel. 0783.71635 / 331.7444531

Posta elettronica: antomus@alice.it – Sito Internet: www.zerfaliu.altervista.org/parrocchia

XXVI DOMENICA del Tempo Ordinario 28 Settembre 2008

Le tre parabole che vengono lette nei Vangeli di questa e delle due Domeniche successive, riguardano un unico tema: il rifiuto del popolo ebraico, che non ha voluto ascoltare Gesù, e la sua sostituzione con i pagani.

La parabola dei due figli giustifica l'orientamento che prende Cristo verso i "disprezzati", questa nuova categoria di poveri. Gesù rivolge la parabola ai grandi sacerdoti e agli anziani del popolo, così come ne rivolge altre dello stesso tono ai farisei (Lc 18,9). Con queste parabole egli ribadisce la sua predilezione per i peccatori, per i disprezzati da coloro che si ritengono giusti. Egli giunge perfino a dire che questi "poveri" sono più vicini alla salvezza dei benpensanti che si ritengono giusti e amati da Dio perché compiono scrupolosamente tutti i dettami della Legge. E non si ferma soltanto alle parole: entra in casa di Zaccheo, si lascia lavare i piedi da una prostituta, sottrae l'adultera al linciaggio dei "puri"... Questi "poveri" sono vicini alla salvezza perché la loro vita permette a Dio di manifestare la sua



misericordia.

La parabola si rivolge, dunque, a coloro che si chiudono alla Buona Novella, a coloro che non vogliono riconoscere l'identità di Dio in nome della propria giustizia e si sentono paghi della propria sufficienza.

La fedeltà a Dio e la giustizia non si giudicano dal dire "sì", o dalla vigna che si possiede (immagine della appartenenza razziale al popolo eletto!), ma dai fatti. Bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani e rischiare la faccia nella ricerca di nuovi valori più vicini alla libertà, all'amore, alla felicità dell'uomo. E' sulle scelte operative che si giudica l'appartenenza. «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli» (Mt 7,21). Le parole, le ideologie possono ingannare, possono essere un'illusione o un paravento. La verità dell'uomo si scopre nelle sue opere. Esse sono inequivocabili. Solo qui l'uomo mostra ciò che è. Comprendiamo allora quel detto di Gesù che provoca scandalo alle orecchie dei benpensanti: «In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio». Ufficialmente, secondo le categorie religiose e i criteri morali esteriori dell'epoca, essi hanno detto "no", ma di fatto ciò che conta è la loro profonda disponibilità: la volontà di compiere, non a parole ma a fatti, le opere di penitenza. Dio non

ha deciso, in un dato momento della storia, di rigettare Israele e di adottare le nazioni pagane. E' stato il comportamento nei riguardi del Messia che ha fatto loro perdere il ruolo che esercitavano nell'ordine della mediazione. Il modo con cui vivevano il loro "sì" alla Legge li ha portati a dire di "no" al Vangelo.

E' ancora diffusa una concezione esteriore e quantitativa della religiosità dei gruppi e delle persone (quasi che essa si possa misurare soltanto in base all'appartenenza sociologica o alla presenza di certe pratiche religiose facilmente verificabili: Eucaristia, Sacramenti, preghiere, devozioni, elemosine...). A provocare questo equivoco contribuiscono anche certe ricerche socioreligiose che codificano convenzionalmente una scala di religiosità e di appartenenza ecclesiale che, se da un certo punto di vista obbliga ad aprire gli occhi su penose situazioni, dall'altra è ben lontana dall'esaurire il complesso fenomeno della religiosità sia di gruppo che individuale. Al di là della pratica e della appartenenza esteriore e giuridica, esiste una presenza e un chiaro influsso cristiano ed evangelico in strati di popolazione apparentemente marginali ed estranei. La religione come è vissuta da molti cristiani presenta diversi livelli e diverse modalità di esperienza. Può essere vissuta come una somma di pratiche, di devozioni, di riti quasi fine a se stessi; come una visione del mondo e delle cose; come un criterio di giudizio su persone, valori, avvenimenti. Può manifestarsi come codice morale e norma dell'agire o come integrazione fede-vita, cioè come sintesi sul piano del giudizio e dell'azione, fra il messaggio del Vangelo e le esigenze e gli impegni della propria vita personale e comunitaria.

Il vero cristiano opera l'integrazione fede-vita. Il "sì" della sua fede diventa cioè il "sì" della sua vita; la parola e la confessione delle labbra diventano azione e gesto delle sue mani e del suo fare. Così la discriminante tra il "sì" e il "no" non passa attraverso le pratiche e l'osservanza delle leggi, ma attraverso la vita.

La logica dell'agire di Dio, vista la settimana scorsa, è ulteriormente approfondita dalla Liturgia di questa Domenica. Qual è, dunque, la via di Dio? Il ravvedimento e la conversione del peccatore. Ciò gli dona la vita (1ª lettura): «Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta» (Salmo). Dio che è fedele all'alleanza, chiede all'uomo di verificare il suo agire e di operare anche lui per la salvezza vivendo i suoi impegni (= rapporti) di alleanza (= vigna, Vangelo) per partecipare alla vita, cioè alla salvezza.

L'augurio che oggi Paolo rivolge, nella 2ª Lettura, ai cristiani potrebbe essere benissimo trasferito alla nostra situazione attuale: «*Abbiatene in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,5). Questi sentimenti sono riattualizzati qui nella Eucaristia dove Cristo rinnovando la sua oblazione al Padre, "spoglia se stesso" nel sacrificio, diventa nuovamente "obbediente fino alla morte" per la nostra salvezza. In questo atteggiamento di somma dedizione Cristo viene offerto all'umanità, come il Pane spezzato per tutti, come il banchetto offerto ai ricchi e ai poveri, ai primi e agli ultimi, ai giusti e ai peccatori.

La Liturgia di oggi, con le sue riflessioni e proposte, è una occasione opportuna per tutta la Comunità che deve assumersi le sue responsabilità nei confronti delle attività educative e catechistiche attivate in Parrocchia. Occorre riflettere maggiormente sull'impegno e la responsabilità di tutti nei confronti del compito di educare alla fede.

Ci troviamo in fase di ripresa delle attività pastorali ed occorre essere accoglienti con le famiglie che si riavvicinano per la catechesi dei loro figli e verso coloro che nel periodo estivo sono stati poco presenti alla vita della Comunità.

SUSSIDIO LITURGICO PER LA SANTA MESSA

Il Signore ci dona la vita e ci chiede di vivere in pienezza, assaporando fino in fondo ciò che è posto nelle nostre mani.

La fede può essere vissuta a livelli diversi, ma resta sempre segnata dal limite a cui è soggetta ogni esperienza umana. Anche i credenti, dunque, hanno sempre bisogno di conversione. Nello sforzo di integrare ogni giorno fede e vita, siamo invitati ad un atteggiamento flessibile, ad essere capaci di cambiare, di orientarci sempre meglio alla Parola che deve guidare le nostre vite.

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE - 18,25-28

SALMO RESPONSORIALE 24

Rit. Ricordati, Signore, della tua misericordia.

DALLA LETTERA DI S.PAOLO AI FILIPPESI - 2,1-11

CANTO AL VANGELO: Gv 10,27

Alleluia, alleluia. Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. Alleluia.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO - 21,28-32

PREGHIERA DEI FEDELI

C - Fratelli e sorelle, camminare nella vita senza il Signore non porta alcun frutto. Chiediamo la conversione del cuore e tutti quei doni che rendono possibile il vivere con gli stessi atteggiamenti di Gesù.

L - Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, Signore

1. Per la Chiesa, perché continui a porgere all'umanità del nostro tempo i valori colti dalla Parola di Dio. Preghiamo.
2. Per chi ha responsabilità nella società, perché le scelte siano orientate al bene comune con una attenzione particolare nei confronti dei poveri e dei bisognosi. Preghiamo.
3. Per le famiglie, perché tra i diversi componenti ci sia la disponibilità al dialogo e al servizio reciproco. Preghiamo.
4. Per i giovani, perché l'atteggiamento dell'umiltà sia assunto come base per comprendere la propria vita come risposta alla chiamata divina. Preghiamo.
5. Perché in questo tempo di ripresa della vita pastorale della nostra Comunità ci siano persone nuove che fanno conoscere la loro disponibilità a farsi carico di un servizio per la Vigna del Signore. Preghiamo.
6. Per gli educatori, perché sappiano aiutare ciascuno a diventare protagonista del proprio itinerario educativo nella fedeltà ai valori del Vangelo. Preghiamo.
7. Per tutti i credenti, perché la dimensione della conversione sia al centro di ogni impegno e abbia come mèta una vita piena in Cristo. Preghiamo.

C - Le nostre richieste sono sempre parziali, la tua bontà è infinita. Guidaci, Signore, nel vivere con pienezza ogni giorno, sorretti dal tuo aiuto, con l'umiltà che ci rende accoglienti verso i tuoi doni e con la disponibilità a cambiare nei fatti le nostre scelte per renderle meglio rispondenti al Vangelo.

Per Cristo nostro Signore. T - Amen.

Ricordiamo e preghiamo per i defunti

- SABATO 27 ore 18,30

SALVATORE CADDEO

GIOVANNANGELA PODDA

- MERCOLEDI' 1° OTTOBRE - Ore 8,30

RAFFAELA PIRAS

GERVASIO SPANU

- SABATO 4 OTTOBRE - Ore 18,30

FRANCESCO CARRAU

LUCIANA CADDEO

- DOMENICA 5 OTTOBRE - Ore 10,15

PIETRINO PERRIA (Trigesimo)

LE NOSTRE FESTE

S.VINCENZO de' Paoli

Sabato 27 - ore 9

Nella Casa di Riposo di Oristano

S.GRECA V.M.

Domenica 28

Ore 10,15 - Processione e S.Messa

S. MICHELE Arcangelo

LUNEDI' 29

Ore 18 - Processione e S.Messa

CATECHISMO

I GENITORI CHE DESIDERANO
ISCRIVERE I LORO FIGLI ALLA
SCUOLA DI CATECHISMO
SONO INVITATI A PARTECIPARE
AD UN INCONTRO CHE SI TERRA'
SABATO 4 OTTOBRE
ALLE ORE 17

S. ROSARIO e MISSIONI

NEL MESE DI OTTOBRE ALLE ORE 18
TUTTI I FEDELI SONO INVITATI
A PARTECIPARE ALLA RECITA
COMUNITARIA DEL SANTO ROSARIO
IN ONORE DELLA MADONNA E PER
SOSTENERE L'OPERA DEI MISSIONARI

Documento pastorale sulle feste religiose popolari

La **religiosità popolare** è un patrimonio di fede, di cultura, di momenti di socialità e di fraterna condivisione, ereditato dai nostri padri.. Questo patrimonio non dev'essere perduto, ma, quando ce n'è bisogno, dev'essere purificato dagli elementi estranei che si sono aggiunti nel tempo, quando sono di disturbo o addirittura in contrasto con un'autentica espressione di fede delle nostre comunità cristiane.

Tale religiosità si esprime particolarmente *nelle feste patronali e tradizionali*, la cui organizzazione spetta, in primo luogo, alle **comunità cristiane**, in primo luogo, alle **parrocchie**.

In quasi tutte le parrocchie per organizzare la festa si costituiscono dei **Comitati**.

Per Comitato s'intende quel gruppo di persone che si offrono volontariamente a collaborare con le parrocchie per la celebrazione della festa.

Spesso i **Comitati** s'impegnano volontariamente a raccogliere **offerte** per organizzare e sostenere le spese, sia dei **festeggiamenti civili che religiosi (novene, messe solenni, processioni, prediche, ecc.**

I Comitati sono indubbiamente utili, in quanto composti da volontari che impegnano tempo ed energie, a condizione che abbiano il serio desiderio di mantenere in vita rispettabili tradizioni popolari di fede e di cultura e organizzino momenti di sano e gioioso intrattenimento.

Talvolta, purtroppo, si preoccupano quasi esclusivamente dei festeggiamenti civili, trascurando la realtà religiosa delle feste. In casi estremi e deprecabili, inseriscono programmi e assumono comportamenti che sono in netto contrasto col senso religioso delle feste stesse.

E' necessario, pertanto, che tutti i membri del Comitato abbiano una sensibilità di fede e condividano le finalità proprie di una festa religiosa.

Di norma, il **Presidente** del comitato deve essere **nominato dal Parroco** oppure, se viene eletto dai membri, spetta al Parroco il dovere e il diritto di convalidare o meno la scelta, tenendo

conto delle norme emanate dall'Arcivescovo o dalla Curia Arcivescovile.

Il Presidente, in ogni caso, ha il dovere di concordare col Parroco il **programma** e gli spettacoli che il Comitato ha intenzione di realizzare, escludendo tassativamente spettacoli volgari, offensivi della sensibilità popolare e non compatibili con la festa in onore del Signore, della Madonna e dei Santi.

Il Presidente ed il comitato hanno il dovere di **partecipare** attivamente alle celebrazioni liturgiche della festa e devono collaborare per mantenere l'ordine e il raccoglimento durante tali celebrazioni e le processioni, onde evitare che qualcuno o qualcosa sia di ostacolo alla preghiera.

Il nome del Presidente dev'essere comunicato alle autorità civili competenti, in quanto diventa ed è **responsabile legale** di tutte le manifestazioni pubbliche in programma (processione, sfilate, spettacoli, rassegne, ecc.), per le quali ha il dovere di stipulare un'adeguata Polizza d'assicurazione.

Per quanto riguarda le **offerte dei fedeli**, il Comitato s'impegna a destinarne una parte (da concordare preventivamente col Parroco) come adeguato contributo alla Parrocchia per l'organizzazione della festa religiosa (offerte per le Sante Messe, Novena, prediche, accoglienza di sacerdoti, spese parrocchiali per l'esercizio ordinario del culto, per le opere assistenziali, caritative ecc.).

Il Comitato, prima della festa, predispose un **Bilancio preventivo** di massima.

Dopo la festa, al fine di garantire la massima trasparenza, il Presidente ha il dovere di presentare a tutti i membri del Comitato e al Parroco, un **Bilancio consuntivo delle entrate e delle uscite**, nel corso di una riunione regolarmente convocata dal Presidente stesso. Il bilancio s'intende approvato unicamente col voto della maggioranza dei membri del Comitato.

Il Bilancio consuntivo deve essere reso pubblico, anche mediante l'affissione all'Albo parrocchiale.

Nel caso in cui sorgessero problemi particolari od eventuali controversie il Presidente s'impegna ad organizzare incontri specifici per affrontarli serenamente e risolverli nel rispetto dei ruoli e delle norme.

*(Luglio 2008 – Documento elaborato in base alle
norme presentate nel Convegno Ecclesiale
Diocesano)*